



CONOSCENZA

INFERNO CANTO XXVI

*«Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e **canoscenza**» (118-120)*

Nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio, tra i consiglieri fraudolenti, compare Ulisse, l'eroe omerico celebre per la sua astuzia ed il suo coraggio. Un grande dell'Occidente. Il prototipo dell'uomo dal multiforme ingegno che sfida ogni sorte pur di acquistare **conoscenza** ed esperienza del mondo e degli uomini. Ulisse nell'al di là dantesco è condannato per sempre, ma la poesia di Dante non permette a nessun lettore di sfuggire al fascino di una morte eroica. Memorabile il discorso che fa ai suoi compagni per spronarli ad attraversare le colonne d'Ercole: per fare esperienza del "mondo senza gente". Oltrepassare il limite. Chi può decidere di farlo se non l'essere umano, che non è stato fatto per ubbidire alle cieche leggi della natura, ma per seguire "virtute e **canoscenza**"? Ulisse e i suoi compagni saranno puniti dalla volontà divina, il debito che Dante deve pagare al suo tempo. La sete di **conoscenza** che è in Ulisse è la stessa sete di Dante, ma in Dante la **conoscenza** è esperienza di grazia, cioè non conquista personale ma accoglienza di un dono. Fa la differenza. Per lui, per fortuna non per noi.